

La crisi in Urss

La scelta dovrà essere votata dal Congresso dei deputati «Un politico maturo, un sostenitore della perestrojka» così il presidente definisce l'ex capo dei sindacati La difficile successione al premier in condizioni critiche

A sorpresa Janaev vice di Gorbaciov

Esce di scena Rizhkov, ricoverato in ospedale per infarto

A sorpresa, Gorbaciov indica come vicepresidente dell'Urss Ghennadi Janaev, membro del Politburo del Pcus, responsabile della politica internazionale. Stupore al «Congresso dei deputati» che voterà stamane la proposta. «È un sostenitore della perestrojka». Smarrimento per l'annuncio dell'uscita di scena anche di Rizhkov, presidente del Consiglio, colpito da un infarto e ricoverato in ospedale.

capelli brizzolati, sale alla ribalta nello stesso giorno del declino, che ha tutta l'aria di essere definitivo, di Nikolaj Rizhkov, il presidente del Consiglio dei ministri colpito da un attacco cardiaco nella notte e ricoverato d'urgenza al «Zkbs», il Policlinico centrale del governo, nel quartiere di Kunzevo. Gorbaciov dice che non c'è pericolo di vita ma tutti

hanno chiaro che il primo ministro ha chiuso la sua battaglia politica per sempre e, segno del destino, proprio nel giorno in cui i cambiamenti alla Costituzione hanno anche mutato la faccia dell'esecutivo. Non più governo ma «Gabinetto dei ministri». Rizhkov esce anche lui dalla turbolenta arena politica due giorni prima aver promesso battaglia dal

suo posto di capo del governo esprimendo critiche dirette anche a Gorbaciov. E, curiosamente, spetta a Janaev dire all'agenzia «Tass» che le condizioni di Rizhkov «meritano una costante attenzione dei medici». L'economista Shatalin racconta, invece, nei comodi di aver scherzato con Rizhkov la sera prima dell'incidente facendo il gioco delle previsioni sul vertice del paese. «Ma alle tre e mezza della notte è arrivato l'infarto ed è stato portato in ospedale», rivela ai giornalisti tenendosi una mano sul cuore essendo anch'egli un uomo più volte colpito da infarto. Shatalin aggiunge, anche, che Rizhkov non avrebbe accettato una nomina a premier del Gabinetto di ministri, una volta lasciata la carica di presidente del Consiglio.

Chi sarà il premier? Si attende la prossima sorpresa di Gorbaciov. Certo quella di Janaev va sottoposta, magari con il passare dei giorni, ad una attenta interpretazione. Che ruolo avrà nel valzer delle nomine e in questo clima di stretta? Gorbaciov giura. «È un uomo capace di prendere decisioni di natura statale. È profondo conoscitore della politica interna ed estera. È fedele alla perestrojka. Mi pare sufficiente». E si può fare un confronto con Shevardnadze? La domanda di un deputato ottiene questa risposta: «Posso affermare che le loro posizioni se non coincidono sono vicine».

Ma perché proprio Janaev? L'interrogativo corre per la sala del congresso. Se lo chiede la maggioranza dei deputati, si aggirano smarriti gli stessi giornalisti sovietici. E lo storico Roj Medvedev va al microfono, ma almeno, presidente, lei non pensa che i deputati del Pcus dovessero essere consultati? Gorbaciov replica, genericamente, di aver scambiato dei pareri con non meglio precisati «esponenti del congresso». E si scopre, per caso, che Janaev è il capogruppo dei 730 deputati del Pcus registrati come formazione parlamentare e sol perché qualcuno nota che da qualche tempo siede nel settore riservato al Politburo e al governo piuttosto che in sala. «Ho commesso, forse, un errore a spostarmi», ammette il vicepresidente designato, in attesa del voto e contro il quale 229 deputati «interregionali» hanno già dichiarato di esprimersi contro

Elezioni in Cina Alle urne anche Deng



Dopo mesi di totale assenza dalla scena pubblica, tanto da dare adito a speculazioni sulle sue condizioni di salute, Deng Xiaoping (nella foto), il principale dirigente della Cina post-maoista, è riapparso in pubblico per partecipare alle elezioni di base per la designazione dei deputati di distretto, una consultazione che si protrarrà per alcuni mesi in tutto il paese. L'agenzia ufficiale Nuova Cina, ha riferito che Deng, 86 anni compiuti in agosto, sfidando il vento freddo, ha raggiunto con «passo deciso e un sorriso smagliante sul volto», l'edificio dove era stato allestito uno dei seggi elettorali. Deng Xiaoping si era ritirato dalla politica attiva nel marzo scorso ed era comparso in pubblico l'ultima volta in luglio. In novembre fonti cinesi avevano affermato che egli era stato ricoverato per un forte raffreddore, ma la notizia era stata smentita da un portavoce del governo e dai familiari del leader che, ripetutamente, hanno sostenuto che Deng sta bene e continua a svolgere varie attività private.

Giovane si dà fuoco sulla piazza Rossa

Un giovane, per protestare contro l'attuale regime sovietico, domenica si è dato fuoco, davanti al mausoleo di Lenin, sulla piazza Rossa di Mosca, ma i poliziotti prontamente intervenuti sono riusciti a spegnere in tempo la «torcia umana». All'ospedale, il giovane ha detto che con il suo gesto intendeva protestare contro l'attuale regime sovietico e anche per essere stato ingiustamente licenziato dalle forze armate sovietiche. Il giovane proviene da Minsk, la capitale della Bielorussia. Prima di farsi fuoco, si è appiattito in uno dei cortili della via Kuibishev (al lato della piazza Rossa), e ha cosparsio di benzina uno zaino da montagna, che poi si è messo sulle spalle. Quindi si è precipitato verso la piazza e, a pochi metri di distanza dal mausoleo di Lenin, si è dato fuoco.

Insulto Gorbaciov Processo alla studentessa

È cominciato martedì a Tver il processo contro Tamara Tselikova, una studentessa accusata di aver insultato il presidente sovietico Gorbaciov definendolo «un criminale fascista». La giovane era stata arrestata il 29 settembre scorso per aver distribuito dei volantini in cui si affermava: «Gorbaciov si è macchiato del sangue di Baku e Tbilisi ed è un criminale fascista, proprio come Lenin, Stalin o Krusciov». I volantini si riferivano agli interventi delle forze armate di gennaio a Baku, capitale dell'Azerbaigian, e dello scorso anno a Tbilisi, capitale della Georgia. Il dibattimento dovrebbe durare tre giorni.

Albania I comunisti discutono di riforme

Più di mille delegati del partito comunista albanese si sono riuniti ieri a Tirana per la conferenza nazionale che definirà la nuova piattaforma in vista delle elezioni del 10 febbraio. Durante la riunione, che si svolge a porte chiuse, il presidente Ramiz Alia, che è anche leader del partito, presenta il suo nuovo programma. «Una piattaforma radicale che prende una posizione ferma verso il passato e cerca di aprire al futuro», ha detto un giornalista dell'organo del partito del lavoro. All'ordine del giorno anche la linea da adottare durante la campagna elettorale. Gramoz Pashko, uno dei fondatori del partito democratico, primo gruppo d'opposizione, ha commentato la conferenza dicendo che evidentemente il partito comunista sta cercando di riconquistare l'appoggio popolare e di rimanere al potere promettendo riforme. «Se il popolo sostiene i comunisti questi faranno ancora più danni», ha detto Pashko.

Dall'Italia 37 tonnellate di burro per Mosca

Due Tir carichi di 37 tonnellate di burro sono giunti a Mosca dall'Italia il giorno di Natale. È il segno della solidarietà dei lavoratori italiani che hanno risposto all'appello della Fillea-Cgil e della Flai (i sindacati edili e dell'alimentazione). I mezzi sono giunti a Mosca dopo sette giorni di cammino per le strade d'Europa, non senza difficoltà per le condizioni climatiche. «Il carico», ha detto Enrico De Laurentis della Fillea, che ha viaggiato sul Tir - è stato consegnato al Soviet della regione di Mosca che provvederà subito a distribuirlo nelle scuole e negli ospizi degli anziani.

VIRGINIA LORI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Ho fatto la scelta: il mio vicepresidente è Ghennadi Janaev...». L'annuncio di Gorbaciov provoca un corale mormorio di sorpresa tra i 1753 «deputati del popolo» che resistono nella grande sala del Palazzo dei congressi del Cremlino al nono giorno di seduta. E sul quale cade, come un'altra doccia scozzese, la comunicazione di Gorbaciov, con voce grave, sull'infarto di Rizhkov. Un nuovo colpo di scena, dopo le dimissioni di Shevardnadze. Ma chi è Janaev? L'ex capo dei sindacati? Proprio così: sarà lui il «numero due» dell'Urss, l'uomo che dovrà sostituire Gorbaciov ogniqualvolta il presidente lo vorrà. L'uomo che siederà al posto che Gorbaciov ha detto voler riservare per Eduard Shevardnadze se il ministro non avesse scioccato tutti con l'allezamento sulla «dittatura» alle porte. E allora, ecco Janaev Ghennadi Ivanovich, classe 1937, russo del villaggio di Perov, nella regione di Gorki, membro del Politburo e della segreteria del Pcus e responsabile della Commissione esteri alla prova delle urine stamati-



Gorbaciov rimane capo supremo delle Forze armate e presiede il «Consiglio di federazione» che, peraltro, ieri si è riunito per tre ore e ha discusso il bilancio e le questioni urgenti di approvvigionamento alimentare. Ma non vi è stato accordo sul bilancio del 1991 e Gorbaciov ha detto che è stata nominata una commissione, presieduta dal ministro delle Finanze Pavlov, che entro oggi deve trovare un accordo. Il Consiglio di federazione, composto dai rappresentanti delle repubbliche, coordina il «coordinamento degli organi supremi del potere» delle repubbliche e dell'Unione. E, cosa più importante, controlla l'applicazione del «Trattato dell'Unione» ancora da discutere e sottoscrivere. Le decisioni del «Consiglio di federazione» vengono varate sotto forma di decreti di Gorbaciov, un altro potere del presidente. Gorbaciov sovrintende, anche, i lavori di un comitato speciale per la lotta alla criminalità che viene creato presso la presidenza. Su il «Consiglio di sicurezza» che il comitato contro la criminalità devono essere nominati nella loro composizione. E lo saranno probabilmente nei prossimi giorni con una raffica di decreti di Gorbaciov.



Janaev, proposto alla vicepresidenza da Gorbaciov. In alto, Rizhkov. Al centro, il presidente dell'Urss

Così il governo del presidente

MOSCA. Da ieri Gorbaciov ha pienamente quei nuovi poteri che ha cercato da tempo per poter affrontare la situazione di emergenza. Sono già in vigore, con l'approvazione di un apposito testo di legge da parte del Congresso dei deputati, quelle modifiche costituzionali che hanno introdotto il «governo presidenziale». Il primo potere è quello di nomina del premier e del Gabinetto dei ministri che lo stesso Gorbaciov può destituire in ogni momento «d'intesa» con il Soviet supremo. Il «Gabinetto» è direttamente subordinato al presidente e le proprie risoluzioni, così come quelle

dei ministri, possono essere abolite dal capo del Cremlino. Lo stesso diritto il presidente mantiene nei confronti del governo delle varie repubbliche se le leggi approvate sono in contrasto con quelle dell'Unione e con i poteri delegati al «centro». Il presidente è anche a capo del «Consiglio di sicurezza», nuovo organismo che «elabora raccomandazioni» sulla Difesa, sulla sicurezza statale, economica ed ecologica, sull'ordine. I componenti vengono nominati dal presidente «tenendo conto dell'opinione del Consiglio federale e con la ratifica del Soviet supremo».

Passano i nuovi poteri Approvati anche i due referendum

Per il filosofo Karjakin il candidato di Gorbaciov alla vicepresidenza è un uomo senza qualità. Soddissfatto la destra del partito. Voterà a favore il colonnello Petrushenko, protagonista della campagna contro Shevardnadze. L'economista Shatalin: «Non è una scelta autoritaria». Approvati i referendum sulla proprietà della terra e sull'Unione. I nuovi poteri al presidente passano senza difficoltà.

con uomini come Aleksandr Jakovlev e Eduard Shevardnadze, dotati di una grande visione morale e capaci di scelte coraggiose. La tesi di dottorato, su «Troiskismo e anarchismo», Ghennadi Janaev la discusse nel 1976, proprio nell'istituto dove insegna Karjakin: «un lavoro mediocre, scritto con la mano sinistra». Per Ivan Laptev, presidente della camera dell'Unione, la sorpresa provocata dalla candidatura di Janaev a vicepresidente si deve al fatto che si tratta di una figura che ha assolto a lungo incarichi di secondo piano e, tuttavia, «è un uomo coraggioso, di grande esperienza, che si colloca politicamente fra il centro e la sinistra. Secondo Laptev, Janaev è stato un buon dirigente sindacale il primo ad affermare che il sindacato non deve essere una scuola di comunismo ma uno strumento di difesa degli interessi dei lavoratori. In aula, è stato chiesto a Gorbaciov come mai, dopo aver pensato per il posto di vicepresidente a Shevardnadze, ha scelto un uomo che esprime una politi-

che dice il capitano della squadra». D'accordo con Shatalin è lo scrittore Adamovic: «Non è certo un catalizzatore di idee, si tratta di una scelta che non aiuterà a prendere decisioni sull'introduzione del mercato». A favore di Janaev saranno i 730 voti del gruppo comunista, a cui si aggiungeranno i voti di una parte del «Sojuz». Non voteranno invece i deputati del gruppo interregionale (ridotti a 229). Proteranno perché la legge sui nuovi poteri presidenziali non è stata votata, dopo la discussione articolo per articolo, nella sua interezza. «È una grave violazione del regolamento del Congresso - dice, per il gruppo, il maggiore Laputin - per noi la legge non è passata». La discussione sugli emendamenti alla Costituzione è durata poco più di 48 ore. Ad inizio di discussione, il deputato Obolenskij ha chiesto a Gorbaciov di chiarire se intende restare segretario del partito, oltre che presidente del paese. Gorbaciov ha ribadito che in questa fase giudica indispensabile la doppia carica. Ogni articolo della legge costituzionale sui poteri presidenziali ha ottenuto il quorum dei due terzi del Congresso senza difficoltà, con l'unica significativa eccezione della bocciatura dell'articolo 113 che proponeva l'istituzione di una commissione di controllo dell'efficacia delle leggi. Il voto sul testo integrale avrebbe però potuto riservare qualche sorpresa, visto che i radicali, che hanno rinunciato a discutere ogni emendamento, potevano aggregare, sul voto finale, il numero di disegni sufficienti a non consentire il raggiungimento del quorum. Ieri matti-

Janaev, proposto alla vicepresidenza da Gorbaciov. In alto, Rizhkov. Al centro, il presidente dell'Urss

na, a fine seduta, il presidente Lukjanov, con qualche funambolismo, è riuscito a evitare il voto sul complesso delle norme e la legge è stata proclamata immediatamente in vigore. Il 24 dicembre erano passate le due proposte di referendum presentate da Gorbaciov nella sua relazione sullo stato del paese. Il referendum sull'Unione e quello sulla proprietà della terra. Si voterà su base repubblicana. Sarà il Soviet supremo, convocato per il 29, a stabilire la data delle consultazioni e ad approvare la legge referendaria. Sull'Unione il congresso ha approvato una risoluzione nella quale ci si esprime a favore del mantenimento della dizione di Repubbliche socialiste sovietiche e per la riforma dello Stato sulla base di un accordo fra Repubbliche sovrane. Nel primo progetto di trattato proposto da Gorbaciov il termine socialista non compariva, poi il Plenum del comitato centrale del partito aveva votato all'unanimità a favore della natura socialista dello stato federativo.

Truffa alla Banca sovietica Miliardi di rubli fuggiti nelle casse svizzere? La Gosbank in difficoltà

MOSCA. Ne ha parlato il capo del «Kgb» al Congresso dei deputati provocando un serio allarme. Davvero dodici miliardi di rubli sono conservati nelle banche svizzere? Il responsabile dell'Ufficio valutario della «Gosbank» dell'Urss (la Banca di Stato), Oleg Mozhaikov, non ci crede: «Altrimenti dovremmo concludere che su 130 miliardi di danaro circolante, il dieci per cento si trova all'estero», ha detto all'«Izvestija». Ma lo stesso funzionario ha confermato, invece, il pericolo di una truffa ai danni della stessa banca. O quasi. Infatti, secondo una notizia pubblicata dall'agenzia Tass, all'estero esisterebbero titoli e assegni in rubli per alcune decine di miliardi venduti da imprese sovietiche e partners in affari. In un comunicato, la «Gosbank» ha messo in guardia gli stranieri affermando che quei titoli, se esistono davvero, non hanno validità se non forniti del «nulla osta» delle stesse autorità monetarie sovietiche. Secondo alcune fonti, i titoli